

Ad un passo dalla fine

Giuseppe La Bruna

AD UN PASSO DALLA FINE

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Giuseppe La Bruna
Tutti i diritti riservati

“LA VITA”

*Perché guardi il fiume?
Scorre lento ed inesorabile
portando con sé tutto quello
che ha dentro... verso la fine.*

Presentazione

“AD UN PASSO DALLA FINE...” è un lavoro che non vuole essere un monumento alla letteratura, né un pensiero filosofico che accende gli animi dei pensatori. Tutto ciò che vuole è di essere una compagnia, una valida compagnia per quanti si accingessero a sfogliare le sue pagine. Sono stati trattati, con il dovuto rispetto sfiorandoli come petali, i temi della famiglia, della vita, della morte, dell’amicizia, dell’amore, dell’emarginazione sociale, della libertà e del senso del dovere senza mai esasperarne i contenuti. Tutti ingredienti essenziali che fanno lievitare, secondo il mio modesto giudizio, l’etica della vita. Un mio grande desiderio, attraverso questo lavoro, è di far pulsare nei cuori i sentimenti della solidarietà e del dovere, che sembrano accantonati e trascurati dalla frenetica società moderna per un senso di repulsione. Non è facile. La gente oggi vive l’exasperazione del progresso con affanno, dimenticando verso i loro simili anche le più piccole attenzioni. Probabilmente non riuscirò ad aprire le menti e i cuori delle persone affinché recepiscano questo mio messaggio che, forse, rimarrà potenzialmente solo una mia intenzione. Almeno ci ho provato!

Guardare all'orizzonte quei monti ondeggianti che sembrano correre austeri come cavalli di razza, è uno spettacolo che alimenta una gioiosa sensazione di pace per chi ama la maestosità della natura e ne ammira l'inimitabile spettacolo. E il mare, che nei giorni di sole si veste di azzurro rubando l'allegria di quel colore al cielo, prima di sdraiarsi ai loro piedi come un grandissimo tappeto, accompagna da lontano la loro corsa, fino a quando stanchi, si adagiano. E lo stesso mare sembra abbracciarli affettuosamente, per poi ricongiungersi con l'altro mare che per un attimo aveva lasciato. La casa di John e Margaret Shower si trovava fuori dal centro abitato; si sentivano dei privilegiati perché erano lontani dai rumori assordanti della città. Inoltre, la maestosità di quei monti, che da lontano sembravano avvolti da un velo torbido e livido, li suggestionava fino al punto di trasportarli nel fantastico mondo dei sogni, e ne respiravano l'aria fresca e pulita che arrivava, di tanto in tanto, trasportata da un leggero venticello. Durante i mesi caldi, tutte le mattine prima che il sole con i suoi raggi inondasse di calore la loro casa, uscivano sul terrazzino a fare colazione ed era con rinnovata ammirazione che guardavano la naturale disinvoltura di quei monti che si presentavano ora brulli ora di un intenso verde ai loro occhi ancora pieni di sonno. John e Margaret erano molto legati alla loro terra. Era lì che traevano le loro origini, erano nati e cresciuti in quella terra e in quella terra si erano innamorati e poi sposati. Erano felici nella loro casa. Margaret fra non molto avrebbe realizzato il sogno più grande che una donna possa desiderare: aspettava un bambino e John attendeva, con impazienza, che nascesse; era l'uomo più felice del mondo. Purtroppo, da qualche tempo le loro giornate non erano tranquille, si avvertiva il peso di una crisi economica arrivata improvvisa ed inaspettata che, man mano, rendeva sempre più pesante la vita di tutti i giorni. In

cuor suo John sapeva che sarebbe stato inevitabile, persistendo quella situazione, emigrare. John Shower, il padre di Arthur, così avevano chiamato il loro bambino, era un operoso artigiano, non il solo in quella piccola città di provincia che affrontava con molto zelo il lavoro di tutti i giorni. Era un uomo tranquillo ed un padre affettuoso. Margaret, la madre di Arthur, era una donna dal temperamento forte, ma i contorni del suo viso annunciavano una stanchezza eccessiva per l'età che aveva. Si occupava con solerzia delle faccende domestiche e accudiva Arthur con tutto l'amore che soltanto una madre può dare al suo bambino. Erano passati circa tre anni da quando John e Margaret si erano spostati verso il nord del paese con in cuore la speranza di una vita senza inquietudini. Arthur era nato da pochi mesi allorquando dovettero trasferirsi. Avevano chiuso la porta della loro casa e dietro quella porta avevano lasciato i loro ricordi, le loro inquietudini passate, la loro felicità. Il desiderio di tornare, un giorno, era forte, ma forse era la promessa ovvia di chi lascia un pezzo di cuore in quel luogo che ha segnato, in modo indelebile, le tappe fondamentali della propria vita. Nella città dove si erano trasferiti, John lavorava da mattino a sera per garantire alla sua famiglia una vita tranquilla. Avevano superato tutti i problemi che inizialmente si incontrano appena arrivati in una città che non era la loro. Erano diventati anche buoni amici con le famiglie che abitavano vicino alla loro casa..., ed Arthur prometteva bene a scuola. Il lavoro di John era pesante, ma non si lamentava. Le sue braccia erano diventate come tronchi di quercia e il torace possente come il muro di una diga costruito per arginare gioie, dolori e speranze. Arthur era l'unico figlio che John e Margaret avessero ed erano felici. Anche Arthur lo era. Tutte le attenzioni erano per lui. Era convinto, tuttavia, che avere un fratello o una sorella con cui condividere i propri pensieri, le proprie esperienze, fosse senza dubbio una sensazione unica. Ma il destino gli aveva negato questo privilegio e certe volte, quando era un po' triste, nella solitudine della sua cameretta doveva inventarsi un fratello o una sorella per dar sfogo alla sua tristezza. Tutte le mattine John si alzava

all'alba per andare a lavorare e non aveva mai perso una sola ora di lavoro da quando aveva iniziato la sua nuova attività. Lavorava sodo tutta la settimana, tranne la domenica, che era solito dedicarla alla famiglia. Per Arthur, infatti, la domenica era il giorno più bello, era l'unico giorno in cui poteva stare insieme a suo padre per tutto il tempo che desiderava. In comune avevano la passione per la pesca ed era proprio la pesca che riempiva quasi tutta la giornata della domenica. Arthur era molto legato a suo padre sin da bambino e ogni occasione era buona per condividere con lui le esperienze che faceva ogni giorno durante il suo difficilissimo percorso di crescita, che si differenzia, in ogni adolescente, a secondo della cultura e della condizione sociale della famiglia; e intanto diventava più grande. La domenica, quando andavano a pescare, si alzavano di buon'ora e la loro meta preferita era il fiume che scorreva ad ovest della città. John diceva, con grande entusiasmo, che in quel fiume c'erano molti pesci e nell'attesa che l'amo facesse il suo dovere parlavano di tutto: di sport, del momento politico che si viveva in quella città e non mancava qualche battuta che li faceva ridere e sembrare due vecchi amici spensierati in pensione. Il tempo trascorrevva inesorabile, le domeniche volavano, come rondini nel cielo a primavera, ed Arthur cominciava a pensare al proprio futuro con maggior intensità poiché riteneva che fosse importante avere le idee chiare sin dall'inizio. Quella domenica, dopo le tante che erano trascorse, fu un giorno particolare perché Arthur aveva deciso di parlare con suo padre di ciò che realmente desiderava dalla vita. In cuor suo desiderava tanto che anche suo padre conoscesse quali fossero i suoi sogni e i programmi che aveva fatto per realizzarli. Sistemate le canne, si adagiarono sulla riva del fiume, godendosi il calore di un tiepido sole, aspettando pazientemente che la punta della canna vibrasse per rigirare il mulinello e riavvolgere la lenza, liberare l'amo e prepararlo nuovamente con l'esca prima di lanciarlo dentro l'acqua. Quel giorno anche il fiume sembrava annunciare che qualcosa di nuovo si respirasse nell'aria, tanto che le sue acque riflettevano una luce strana ed accecante, nello stesso momento,

che si accendeva e si spegneva ad intervalli per il lieve ondeggiare dell'acqua stessa, provocato da un leggero vento. John si era accorto che il comportamento di Arthur non era spensierato come sempre e non si adoperava, com'era solito, a preparare tutto ciò che era necessario per passare una giornata rilassante. Invece, aveva tutta l'aria di essere un giorno che serbava tante sorprese e che, ad una ad una, sarebbero state sottoposte al giudizio insindacabile di John. Inoltre, notava in suo figlio un atteggiamento macchinoso, come se facesse tutto con aria assente, senza interesse. E come se non bastasse, in quel momento, mostrava un'apatia insolita per l'occasione. Altresì, dava l'impressione di trovarsi lì per caso, come se fosse una persona estranea che preparava le sue attrezzature, facendo molta attenzione a non ostacolare la persona a lui vicina, per poter pescare tranquillamente. Tuttavia, John continuava a comportarsi come aveva sempre fatto ogniqualvolta si trovavano sulle rive del fiume: dando consigli per poter pescare molti pesci, oppure approfittare di quella splendida giornata di sole per asciugare le ossa. Era in tal modo che John scherzando e con un bel sorriso si accingeva a trascorrere un'altra rilassante domenica. Era evidente che fossero felici per il rapporto di amicizia che erano riusciti ad instaurare, tant'è che Arthur non perdeva nessuna occasione per passare intere giornate con suo padre. Però, nonostante l'umorismo di John, Arthur sembrava non ascoltare e i suoi occhi guardavano lontano, senza fissare niente in particolare. John si rese conto che era giunto il momento che aspettava da un po' di tempo e non poteva essere assolutamente distratto; oltretutto, non poteva e non voleva suscitare un forte sentimento di sconforto e di amarezza in suo figlio. Trascorsero alcuni istanti, quasi senza respirare, per non interrompere quell'atmosfera che si era creata anche con la complicità della natura. Tutto taceva, gli uccelli avevano interrotto il loro allegro cinguettio, e il vento che prima aveva soffiato leggero sul fiume sembrava aspettare, e il silenzio improvvisamente li avvolse come un grande mantello. Arthur aveva una faccia seria, sapeva quanto fosse importante il suo futuro per Margaret e John e non voleva de-